

Rassegna del 05/01/2015

SANITA' REGIONALE

05/01/15	Gazzetta del Sud	11 Sanità, assunzioni ferme - Senza commissario turnover fermo	<i>Calabretta Betti</i>	1
05/01/15	Il Garantista Calabria	7 O governatore o commissario! La norma che stoppa Oliverio - Commissariamento Sanità Nomina di Oliverio a rischio	<i>Tripepi Riccardo</i>	3
05/01/15	Quotidiano del Sud	11 Precari Asp La Cgiol vuole un'inchiesta - Vicenda precari la Cgil punta l'indice sui dirigenti regionali	<i>Clausi Massimo</i>	5

SANITA' LOCALE

05/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	13 Pontepiccolo, l'ospedale e l'"effetto città"	...	6
05/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	15 Mortalità ridotta rispetto al passato	...	7
05/01/15	Il Garantista Catanzaro	10 Carezza personale nel reparto di Ostetricia Neonati senza bagnetto	...	8
05/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	13 Pronto soccorso, frontiera al freddo	<i>Rotella Enea</i>	9

Regione Calabria Senza il nuovo commissario ad acta non può partire lo sblocco del turnover

Sanità, assunzioni ferme

Da valutare se la misura "taglia-stipendi" riguardi pure i manager Asp

CATANZARO

La sanità calabrese potrà fare assunzioni fino a un tetto di 42 milioni di euro ma le procedure per attuare lo sblocco del turnover "in corsia" non possono partire perché manca il commissario ad acta. La nomina del successore di Scopelliti al vertice della struttura commissariale (attesa per mercoledì 7) si fa urgente perché senza il commissario ad acta non può essere emanato il decreto che stabilisce, a livello centrale regionale, le modalità di attuazione del turnover e le figure professionali da assumere nelle diverse Asp e aziende

ospedaliere individuate dopo la ricognizione effettuata su input del commissario provvisorio gen. Pezzi. È prioritario che la definizione dei posti da coprire resti in capo all'Ufficio commissariale. Anche la nuova rete ospedaliera va validata dal commissario ad acta. Quanto all'emendamento "taglia stipendi" annunciato da Oliverio, dovrebbe riguardare pure i manager della sanità ma prima sarà valutata la compatibilità con le norme statali che fissano gli emolumenti. ► **Pag. 11**

Ci sono 42 milioni per le assunzioni nella sanità ma nessuno firma il decreto sui posti da coprire

Senza commissario turnover fermo

È indispensabile che la gestione di selezioni e criteri sia centralizzata

Betty Calabretta CATANZARO

Al momento c'è un delta di circa 42 milioni tra il tetto fissato dalla legge di stabilità varata dal governo e la spesa per il personale della sanità in Calabria ed è su questa cifra che la Regione potrà contare per le nuove assunzioni derivanti dallo sblocco del turnover. In altri termini si potrà assumere fino ad un budget di 42 milioni ma le procedure per attuare concretamente lo sblocco non possono partire perché manca il decreto del commissario ad acta. Voci autorevoli del comparto salute sostengono che la nomina del commissario ad acta della sanità calabrese è tanto più urgente quanto più seri diventano ogni giorno gli effetti del mancato turnover in corsia, per il quale negli ultimi anni si sono persi migliaia di posti tra medici e infermieri. Monta l'attesa per quanto avverrà mercoledì 7, visti gli annunci dei giorni scorsi (in particolare quello del segretario regionale del Pd, Ernesto Magorno) sull'attribuzione, da parte del Consiglio dei ministri, dell'incarico di commissario ad acta a Mario Oliverio in virtù

del conferimento originario a suo tempo esperito in favore del presidente della Regione pro tempore della Calabria.

In particolare senza il commissario ad acta non può essere emanato il decreto che stabilisce, a livello centrale regionale, le modalità di attuazione del turnover e le figure professionali da assumere nelle diverse Asp ed aziende ospedaliere. Quando infatti si è insediato il presidente Oliverio, è decaduto il commissario "provvisorio" Luciano Pezzi (tornato al precedente status di sub commissario) e in mancanza di una formale presa d'atto del subentro di Oliverio, nessun decreto è stato firmato né provvedimento emanato. Per molti versi la sanità è ferma, nemmeno il nuovo Piano operativo è stato tradotto in un decreto. E soprattutto, per quanto riguarda le nuove assunzioni, non è stato formalizzato in un (necessario) decreto l'atto ricognitorio messo a punto dagli uffici della struttura commissariale e del dipartimento regionale della Salute sulle figure professionali da assumere azienda per azienda. Un decreto, questo, assolutamente necessario per

evitare che vengano fatte assunzioni clientelari o finalizzate a "sistemare" gli amici degli amici. È prioritario, infatti, che la definizione dei posti da coprire (di medici, infermieri o dirigenti amministrativi) resti in capo alla struttura commissariale. Lo stesso vale per i criteri da formalizzare, primo dei quali l'attribuzione dei posti ai vincitori delle selezioni già espletate in passato (concorso del 2009) e poi non rese esecutive a causa dell'intervenuto blocco del turnover. Come accennato i posti da bandire dovranno essere verificati alla luce della nuova rete di assistenza ospedaliera, che il tavolo romano ex Massicci ha validato. Nel riassetto, medici e sanitari in esubero andranno ricollocati là dove servono, cosa finora ostacolata dalle forti resistenze



a spostarsi del personale interessato.

Quanto all'emendamento "taglia stipendi" annunciato da Oliverio, riguarderà i manager della sanità ma prima sarà valutata la compatibilità con le norme statali che fissano gli emolumenti. ◀

NCD VICINO ALLE POSIZIONI DI OLIVERIO ANCHE SULL' "EMENDAMENTO DIRIGENTI"

Aiello e Bilardi: bene i tagli agli stipendi

CATANZARO

«Il taglio degli stipendi ai dirigenti che ha annunciato Oliverio è un fatto positivo, noi lo avevamo inserito e presentato nel programma di Alternativa Popolare con Nico D'Ascola». Lo affermano i sen. Giovanni Bilardi e Piero Aiello di Ncd. «Nel nostro programma - aggiungono - i dg non potevano guadagnare più del Presidente della Giunta, con i parametri della vecchia in-

dennità e cioè non più di 190 mila euro lordi onnicomprensivi annui a fronte del doppio e anche di più guadagnato in questi anni. Il nostro coordinatore regionale Gentile - continuano i due senatori - ha ricordato che la



Il sen. Bilardi ha sottoscritto insieme ad Aiello il plauso ai tagli annunciati

nostra linea è quella della proposta e non della protesta e che su provvedimenti importanti non possono esserci distinzioni di maggioranza». Inoltre «sarebbe giusto premiare il lavoro dei quadri S e C grazie ai quali va avanti la macchina regionale. La sfida di Oliverio è far capire che anche per le postazioni esterne non fiduciarie, come l'ufficio stampa, si procederà a selezioni pubbliche. Lo stesso deve valere per il Consiglio regionale. ◀

Servono i dg

● La mancanza di un commissario ad acta della sanità ritarda anche la nomina dei nuovi direttori generali delle Asp e delle Aziende calabresi attualmente dirette da facenti funzione. Le nomine infatti vanno ratificate con decreti del commissario. Viene fatto notare che in assenza di dg titolari può accadere di tutto, anche che vengano assegnati incarichi permanenti visto che i facenti funzione hanno gli stessi poteri dei dg.



Mario Oliverio. Il presidente della Regione in un recente incontro con i sanitari dell'ospedale di Lamezia

LA PARTITA SULLA SANITÀ

O GOVERNATORE O COMMISSARIO! LA NORMA CHE STOPPA OLIVERIO

Nel maxiemendamento già passato in Senato si parla di incompatibilità delle due cariche. Ora è guerra sull'interpretazione



TRIPEPI A PAGINA 7

MANOVRE DI PALAZZO

Commissariamento Sanità Nomina di Oliverio a rischio

Dal primo gennaio carica incompatibile con quella di presidente di Regione. Ma il governatore è fiducioso: eletto prima dell'entrata in vigore della norma. E oggi vola a Roma per incontrare i vertici del partito. **Ncd di nuovo in gioco?**

■■■ DI RICCARDO TRIPEPI

Grana nuova di zecca per Mario Oliverio che oggi volerà a Roma per incontrare i vertici del partito. All'interno della legge di stabilità, entrata in vigore il primo gennaio, al comma 569 dell'unico articolo di cui si compone la normativa, è sancita a chiare lettere l'incompatibilità tra la carica di governatore e quella di commissario della sanità. Tutto il contrario di quello che il Pd e lo stesso Mario Oliverio avevano preventivato anche e soprattutto durante i duri scontri avuti sia con la Cgil, che con il generale Luciano Pezzi proprio sulla gestione del comparto.

Nel dettaglio la norma prevede che: «La nomina a commissario ad acta per la predisposizione, l'adozione o l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo del settore sa-

nitario, effettuata ai sensi dell'articolo 2, commi 79, 83 e 84, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, è incompatibile con l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la regione soggetta a commissariamento. Il commissario deve possedere un curriculum che evidenzi qualifiche e comprovate professionalità ed esperienza di gestione sanitaria anche in base ai risultati in precedenza conseguiti. La disciplina di cui al presente comma si applica alle nomine effettuate, a qualunque titolo, successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge».

Dal primo gennaio, dunque, la carica di governatore è incompatibile con quella di commissario ad acta. E, considerata l'importanza data all'esperienza nel settore, c'è da aspettarsi che mai più vengano

chiamati militari a gestire gli ospedali. Tutto ok dunque? Meno che mai. Come si ricorderà, alla vigilia di Capodanno e in occasione dei tradizionali brindisi, il segretario regionale del Pd Ernesto Magorno aveva annunciato, e Mario Oliverio confermato, la nomina del nuovo governatore come commissario della sanità in arrivo per il prossimo 7 gennaio.

I democrat, infatti, sostengono che la lettera della norma imponga



l'incompatibilità per "le nomine effettuate successivamente al primo gennaio". Poiché Oliverio sarebbe stato eletto prima dell'entrata in vigore potrebbe ancora ricoprire l'incarico. Un'interpretazione piuttosto forzata, anche perché la nomina del commissario avverrebbe comunque dopo l'entrata in vigore della legge.

Oliverio proverà a capirne di più nella giornata di oggi quando incontrerà i rappresentanti del governo. Ovviamente una sua mancata nomina provocherebbe un vero e proprio stravolgimento dei piani fin qui elaborati. Come se non bastasse la novità rimette sui binari il Nuovo centrodestra che esprime il ministro alla Sanità e potrebbe avere più di qualche peso nella gestione della vicenda. Gli alfaniani di Tonino Gentile aspettano ancora una risposta ufficiale in ordine alla richiesta della presidenza del Consiglio regionale, sulla quale il Pd nazionale è chiamato nelle prossime ore a dare risposte definitive. La tensione cresce, dunque, in vista del Consiglio regionale del sette gennaio che dovrà eleggere l'Ufficio di presidenza. Il centrosinistra, a meno di 48 ore dall'inizio della seduta, non ha ancora le idee chiare e Maggorno aspetta indicazioni da Roma prima di decidere quale direzione imboccare. Il borsino delle ultime ore, tuttavia, dà Tonino Scalzo, richiesto dai renziani, favorito su Enzo Ciconte, qualora la presidenza rimanga nell'alveo del centrosinistra.



**NODO
PRESIDENZA**
*Al momento Scalzo
in vantaggio su Ciconte
Ma a meno di 48 ore dal
consiglio regionale del 7
democrat ancora
in pieno caos*

■ **COSENZA**

Precari Asp La Cgil vuole un'inchiesta

MASSIMO CLAUSI
a pagina 11

■ **IL CASO** «Chi li sta coprendo politicamente?»

Vicenda precari Asp la Cgil punta l'indice sui dirigenti regionali

**Il sindacato
denuncia
i troppi silenzi
di questa storia**

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - «Chi "copre politicamente" i dirigenti dell'assessorato regionale al Lavoro nella vicenda dei precari dell'Asp di Cosenza?». Attacca a testa bassa la Cgil regionale e la segreteria regionale Funzione Pubblica sulla vicenda dei precari dell'Asp cosentina che secondo il sindacato è caratterizzata da troppi silenzi e troppe ombre. «La vicenda - scrive la Cgil - è stata variamente commentata dagli organi di stampa suscitando reazioni politiche, annunci da parte di autorevoli parlamentari e dirigenti politici di interpellanze parlamentari mai presentate, e reazioni sindacali, portando la Cgil di Castrovillari a fare un esposto denuncia alla Procura della Repubblica. Questa vicenda tuttavia continua a restare sospesa nel limbo dell'indecisione e dell'attesa di non si sa che cosa!».

Il sindacato ricorda che da

tempo ha sollevato due questioni: «che erano state accolte dal commissario alla Sanità e che avevano portato poi alla sua denuncia alla Procura della Repubblica. La prima, contrarietà a queste forme di esperienza di formazione che creano solc illusioni e la presunzione di sbocchi occupazionali. La seconda, la scarsa chiarezza sia nella pubblicità del bando che nella composizione della lista degli aventi diritto».

Risposte? «Il precedente assessore se n'è lavato le mani facendo capire che la questione non lo riguardava, e dopo la prima sospensione i dirigenti dell'assessorato hanno richiesto la riattivazione del corso. Il nuovo Presidente della Regione ha lasciato intendere come riportato dalla stampa che avrebbe fatto chiarezza e sarebbe intervenuto».

«Tutto ciò oggi non è avvenuto, né ci risultano provvedimenti - continua il sindacato - in essere, ma continua il silenzio dei dirigenti responsa-

bili dell'assessorato che hanno dato vita al bando. In attesa dell'azione della magistratura, perché non si forniscono chiarimenti e non si esplicita la volontà politica di che cosa si intende fare? Se la responsabilità invece è solo e esclusivamente dei dirigenti, è evidente allora a questo punto che non ci sono più alibi».

«La Cgil Calabria e anche la magistratura non potrà che rivolgere la propria azione di chiarimento e di verifica della congruità rispetto ai termini di legge nella formazione della lista. Al punto in cui siamo, non si può più aspettare. E' giusto che l'opinione pubblica e tutti noi sappiamo quale sia la volontà della politica e quali siano le responsabilità e le decisioni operate dai dirigenti».



Si discute sulle conseguenze dell'eventuale trasferimento del Pugliese-Ciaccio

Pontepiccolo, l'ospedale e l'"effetto città"

Il Psc ancora in itinere dovrebbe offrire le possibili risposte

Giorni di saldi, di sconti, di corsa all'ultimo respiro verso l'affare più conveniente. Giorni di caos anche domenicale. I negozi del centro con le loro vetrine luccicanti, le altre vie in cui l'abbondanza di negozi rende possibile lo shopping a contendersi acquirenti. Quando tutto questo finirà, quando verrà il tempo di tirar le somme, allora forse sarà possibile affrontare altre questioni che riguardano, più in generale, l'organizzazione territoriale della città, il suo equilibrio funzionale. Tutto cose cui il Piano Strutturale Comunale, da troppo tempo in itinere, dovrebbe dare una risposta.

È proprio in questi giorni in cui la funzione del centro storico torna prepotentemente d'attualità, e non solo in ragione della stagione dei saldi con annessi e connessi, val la pena porre alcune questioni correlate proprio alla organizzazione urbana nel suo complesso. Si ragiona, e non da ora ma da una decina di anni almeno, della possibilità che nell'area di Germaneto, a due passi dal campus universitario, venga realizzato il nuovo ospedale di Catanzaro. C'è un finanziamento, un progetto di massima, un discorso aperto

sulla questione della integrazione con il policlinico. C'è tutto (o quasi) quel che serve a tradurre le parole in fatti. Non si capisce perché si navighi ancora nell'empireo delle mere intenzioni ma questa è un'altra storia. Oggi ci si interroga su altro: cosa accadrebbe a tutta quella zona della città se realmente l'ospedale "Pugliese" (e un po' più su lungo viale Pio X il "Ciaccio") chiudesse i battenti per trasferire il tutto a Germaneto?

Un ospedale delle dimensioni del "Pugliese" è un elemento catalizzatore di presenze, scambi, economia; da solo determina, condizionandola, la dimensione urbana circostante, esprime quell'"effetto città" che fa la differenza tra un ambiente vitale e un dormitorio.

Legittimo chiedersi, allora, che tipo di risposta l'amministrazione comunale abbia in mente qualora si realizzi il trasferimento a Germaneto dei presidi Pugliese e Ciaccio; cosa abbia in mente di proporre il Psc, quali soluzioni per opporsi alla desertificazione inevitabile di tutta la zona tra lo Stadio e Pontepiccolo, che già oggi non riesce ad imporsi tra le zone più vitali e commerciali della città.

O forse in realtà il problema non si pone neanche perché il nuovo ospedale, a Germaneto, non verrà mai realizzato? ◀



Alla cardiocirurgia dell'Azienda Mater Domini

Mortalità ridotta rispetto al passato

Mastroroberto: il 40% degli interventi effettuato in condizioni d'urgenza

I numeri

Decessi a 30 giorni

- I dati ufficiali sono riportati nel Programma nazionale esiti, la "bibbia" nazionale dei risultati in sanità, in relazione all'applicazione di bypass aortocoronarico.
- Il Centro di Catanzaro presenta nel biennio 2012-2013 una mortalità a 30 giorni dopo bypass aortocoronarico isolato del 5.18%.
- Nell'anno 2014 invece il dato è sceso al 2.20%, cioè perfettamente in linea con la media nazionale che è pari al 2.43%.

«In base ai dati Agenas-Pne il Centro cardiocirurgico Universitario di Catanzaro presenta nel biennio 2012-2013 una mortalità a 30 giorni dopo bypass aortocoronarico isolato del 5.18% che nell'anno 2014 ha avuto un deciso decremento arrivando ad una mortalità del 2.20%, cioè perfettamente in linea con la media nazionale che è pari al 2.43%». Lo ha sottolineato il prof. Pasquale Mastroroberto, direttore dell'Unità di Cardiocirurgia dell'Azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini".

«Il Programma nazionale esiti (Pne) di Agenas - ha proseguito il prof. Mastroroberto - ha riportato le performance di attività e di esiti per gli anni 2012-2013 di tutte le cardiocirurgie italiane per due tipi di interventi e cioè il bypass aortocoronarico isolato, quindi non associato ad altre procedure quale ad esempio sostituzione-riparazione valvolare, e la sostituzione valvolare aortica isolata valutando soglie numeriche nonché mortalità a 30 giorni. Tutto ciò ha un obiettivo sicuramente condivisibile cioè razionalizzare ed ottimiz-

zare attività e risultati in modo da gestire con intelligenza risorse sempre più limitate».

Secondo Mastroroberto «questi dati devono essere considerati estremamente positivi soprattutto perché, sempre nel 2014, quasi il 40% dei pazienti sottoposti ad intervento presso il Centro Cardiocirurgico Universitario è stato operato in condizioni di urgenza-emergenza. Inoltre il progressivo miglioramento dei risultati in termini di mortalità è andato in parallelo con un netto incremento del numero di interventi rispetto agli ultimi anni (+ 27% rispetto al 2013). Questi risultati rappresentano elementi di valutazione oggettiva evidenziando, da un lato, che in Calabria, come in Sicilia, la mortalità dopo terapia chirurgica dell'infarto miocardico si attesta sui livelli nazionali, dall'altro come la presenza nel nostro territorio di condizioni di buona sanità determini ampie garanzie per i malati che non hanno più ragione di emigrare in altre regioni del centro e nord Italia con enormi spese per le famiglie e per la nostra Regione». ◀



OSPEDALE PUGLIESE

Carenza personale nel reparto di Ostetricia Neonati senza bagnetto

Situazione al collasso. La segnalazione delle neomamme: le visite di routine sono state effettuate **da un'equipe della Rianimazione**

AGITAZIONE

La Cgil aveva denunciato la grave situazione delle ostetriche costrette a turni di 16 ore

«Si aggravano i problemi e aumentano le difficoltà per il personale ostetrico in servizio presso le strutture complesse di ostetricia e Ginecologia, una a direzione Universitaria e l'altra a direzione dell'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio». Scriveva così qualche giorno fa il segretario provinciale della Cgil, Vincenzo Lacroce che denunciava la carenza di personale nel reparto e la difficoltà che personale e pazienti sono costretti quotidianamente ad affrontare.

E i disagi purtroppo sono in continuo e costante aumento. Secondo alcune segnalazioni, successivamente verificate, nella mattinata di ieri i neonati sarebbero stati visitati, per il controllo di routine, da un'equipe della sala rianimazione e non sarebbero stati presi per il consueto bagnetto. Tanto che alcune neo mamme hanno chiesto ai parenti di portare delle bacinelle da rendere sterili e nelle quali poter fare il bagnetto ai piccoli.

Una situazione, quella

del reparto di ostetricia e ginecologia che rischia di diventare esplosiva, con uno stato di agitazione già annunciato dai rappresentanti sindacali. «Le recenti scelte della politica con i tagli al settore e la conseguente chiusura dei centri nascita della provincia - diceva ancora la Cgil qualche giorno fa - hanno costretto le ostetriche a un super-lavoro, a un impegno che diventa ancora più insostenibile. La presenza di poche ostetriche per turno in sala parto, in sala travaglio, nelle due strutture complesse di ginecologia ed ostetricia dell'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio e del Policlinico Universitario Magna Graecia di Catanzaro, non fa altro che riversare su chi lavora con impegno e professionalità, i pesanti disservizi che ne derivano all'utenza, scagionando invece chi da tempo non vuole farsi carico del problema. Da circa un anno, per pensionamenti, mobilità, dimissioni volontarie e personale non idoneo al-

la turnazione, sei ostetriche sono andate via. Le poche rimaste si sobbarcano turni anche di 16 ore per fronteggiare circa 2.500 nascite all'anno. Assistenza dimezzata e stress possono giocare brutti scherzi a pazienti e operatori. Con una carenza così consistente di ostetriche non è più possibile garantire l'assistenza nelle corsie di degenza e i servizi nell'accettazione. Non intendiamo tacere su chi ha delle responsabilità; su chi se ne lava le mani, adducendo colpe ai tagli di spesa e alla politica; su chi non vuole farsi carico del problema ma ha il dovere di intervenire e, invece, tace, sperando che tutto scorra nella "normalità"...sempre che di "normalità" si possa ancora parlare».

La Cgil ha chiesto un impegno serio e concreto al direttore generale facente funzioni, al direttore sanitario, al commissario al dipartimento alla Salute Regionale e al Prefetto "ognuno per la propria parte" per la soluzione dell'emergenza.

g.z.



■ PUGLIESE Tra pazienti in attesa e personale che fa egregiamente il proprio lavoro Pronto soccorso, frontiera al freddo

Cronaca di una mattina trascorsa nella divisione d'urgenza e accettazione

L'ospedale
ha subito
scelte
scellerate

di ENEA ROTELLA

“VOX populi vox dei.” Se questa locuzione latina rispecchia la realtà dei fatti, la situazione del pronto soccorso dell'ospedale “Pugliese Ciaccio” appare alquanto drammatica per molteplici sfumature. Tra i malati in lunghe attese estenuanti, comprensibilmente nessuno ha voglia di parlare.

Tutti tranne uno, il nostro visitatore immaginario, che potrebbe essere uno di noi e a cui daremo un nome di fantasia, Francesco. Ebbene...lui arriva di prima mattina al pronto soccorso e non nasconde le sue difficoltà nel cercare parcheggio fuori il perimetro dell'ospedale, come del resto non nasconde il fatto che vi siano anche dei parcheggiatori abusivi a rendere ancora più difficoltosa la ricerca. Ma questo, come si accorderà ben presto, sarà solo la punta dell'iceberg.

Una volta giunto nella sala d'attesa a fargli compagnia trova il freddo di una stanza non riscaldata, tutti i posti a sedere occupati e visi sofferenti di persone in attesa di avere notizie dei propri cari. Questo ambiente rappresenta il purgatorio dantesco, tutti inermi in attesa di giudizio, “al freddo e al gelo” tanto per rimanere in tema natalizio, anche se queste realtà si possono trovare in altre strutture nazionali. Francesco durante la sua attesa riscontra subito problemi atavici, storici, di una struttura che seppur può essere definita di

frontiera, è abbandonata al suo destino, come del resto lo si può notare dalle classifiche che ogni anno vengono stilate sull'efficienza delle aziende ospedaliere e che pone essa, insieme a Catanzaro, tra gli ultimi posti.

Da ricordare anche le accuse che hanno accompagnato la mancata visita del “Pugliese-Ciaccio” da parte del Ministro della Salute della Repubblica Italiana Beatrice Lorenzin nel suo recente tour delle varie strutture della città. Nell'after day, le polemiche scaturite sono state fatte scivolare nel campo

burocratico, nel gioco dello scaricabarile, ma rimane pur sempre un fatto. Questa struttura è stata abbandonata dallo Stato. Ma lui, il nostro amico Francesco sa che nonostante tutte queste difficoltà, nonostante alcuni casi di presunta malasani-

tà, il feroce blocco del turnover di medici, infermieri e di altri operatori sanitari, il ridimensionamento delle risorse al suo interno, l'ospedale unisce uomini e donne che in silenzio continuano a fare egregiamente il loro lavoro, e sanno anche che in altre strutture il loro valore verrebbe riconosciuto maggiormente e perché no, anche premiato. Inevitabilmente il “Pugliese-Ciaccio” ha subito negativamente scelte scellerate compiute nel passato ma questo in fondo, non è il vero problema che sta alla base. Come ricorda Francesco, il vero problema di questa città, di Catanzaro, è il silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

